

Allegato II

Analisi di coerenza esterna

La valutazione degli obiettivi generali e specifici del POR conduce alla verifica di coerenza del programma stesso rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala nazionale e regionale.

Bisogna, dunque, valutare il grado di recepimento del piano nei confronti di strategie, piani e programmi finalizzati allo sviluppo del territorio e alla tutela dell'ambiente.

A tal fine sono stati individuati gli obiettivi ambientali contenuti negli strumenti più rappresentativi a livello nazionale e regionale e si sono costruite delle tabelle di confronto con gli obiettivi del POR. Per comparare gli obiettivi e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti, si è usata questa simbologia:

TABELLA 1 LEGENDA		
	Coerenza diretta	Indica che l'obiettivo del POR persegue finalità che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato
	Coerenza indiretta	Indica che l'obiettivo del POR persegue finalità sinergiche con quelle dello strumento esaminato
	Indifferenza	Indica che l'obiettivo del POR persegue finalità non correlate con quelle dello strumento esaminato
	Incoerenza	Indica che l'obiettivo del POR persegue finalità in contrapposizione con quelle dello strumento esaminato

Dopo aver fatto le opportune valutazioni si sono tratte le conclusioni relative al grado di coerenza del POR con gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala nazionale e regionale.

COERENZA CON STRATEGIE DI LIVELLO NAZIONALE

La Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Il 2 agosto 2002 il CIPE ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che individua per il decennio successivo i principali obiettivi ed azioni che derivano dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e dagli impegni nazionali che si è data.

La Strategia d'Azione Ambientale si articola in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- 1) cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- 2) protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- 3) qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- 4) prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

La Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

Nel documento si legge che *"Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli Enti locali e tutti i soggetti coinvolti"*.

A tal fine è necessario che le Regioni individuino e orientino nel proprio bilancio le risorse finanziarie necessarie". A tal fine, per la coerenza degli obiettivi del POR con gli obiettivi specifici del documento, rivestono particolare importanza, gli obiettivi riguardanti l'area tematica III, indicati qui di seguito, che adattano all'Italia le 4 priorità generali formalizzate

TABELLA 2	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1. Riequilibrio territoriale ed urbanistico	1.1 Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale;
	1.2 Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano
	1.3 Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
	1.4 Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale
	1.5 Migliorare la qualità del tessuto urbano
2. Migliore qualità dell'ambiente urbano	2.1 Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
	2.2 Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)
	2.3 Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
	2.4 Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
	2.5 Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità;
	2.6 Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.
3. Uso sostenibile delle risorse ambientali	3.1 Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti
	3.2 Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;
	3.3 Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".
4. Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	4.1 Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità
5. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	5.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;
	5.2 Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.
	5.3 Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali;
	5.4 Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali;
	5.5 Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.

TABELLA 3 **QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI DELLA LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR		OBIETTIVI STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI																				
		Riguarda territorio ed urbano			Migliora qualità dell'ambiente urbano				Uso sostenibile delle risorse ambientali		Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica										
1. Promozione di competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della qualità di provvista ricerca ed innovazione, di attività e iniziative nuove tecnologiche, cooperative e innovative, di sostegno al business e di sviluppo della Società	1.1	Permanenza/innovazione attività di rafforzamento del processo di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di ricerca e ricerca applicata in settori di punta e in attività, centri di ricerca e imprese	Integrazione del Piano settoriale con i processi di Agenda 21 locale	Rapporti di ricerca e riduzione del degrado di qualità urbana, storico-culturale, urbana	Interventi di rigenerazione ambientale e di stato di aree urbane	Rapporti di ricerca e accessibilità patrimonio ambientale e storico-culturale	Migliorare la qualità del tessuto urbano	Riduzione esposizione della popolazione all'inquinamento	Riduzione del rischio (idrologico o tecnologico)	Consorzio della mobilità a maggiore impatto ambientale	Controllo del traffico urbano e promozione di alternative a mobilità privata	Sviluppo servizi telematici sostenitivi di mobilità	Infrastrutturazione urbana a favore del trasporto ciclopedonale	Minimizzazione del "costo ambientale" delle risorse consumate e dei rischi prodotti	Aumento del riuso e del rispetto delle risorse ambientali utilizzate	Diffusione di contratti e comportamenti "ambientalmente corretti"	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi	Rafforzamento della coesione e integrazione sociale	Miglioramento di gestione ambientale integrata e partecipazione ai processi decisionali	Promozione dell'innovazione e proattività e gestione integrata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali	Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali
	1.2	Permanenza processi di innovazione finalizzati all'innovazione di ricerca e sviluppo del sistema produttivo delle PMI e delle start-up																				
	1.3	Sostenere e rafforzare i bilanci di specifici interventi e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei processi produttivi e di organizzazione (e/o finanzia) servizi																				
2. Promozione dell'occupazione di lungo termine delle comunità economiche perseguendo una maggiore efficienza nell'attività delle risorse nazionali e rafforzando nell'investimento della ricerca e sviluppo	2.1	Figuree User Research delle PMI e iniziative tradizionali attivate/innovative della produzione e promozione tecnologica e produttiva finalizzate al rafforzamento e al potenziamento di attività																				
	2.2	Figuree User Research delle PMI e iniziative tradizionali attivate/innovative della produzione e promozione tecnologica e produttiva finalizzate al rafforzamento e al potenziamento di attività																				
3. Promozione dell'investimento nei settori innovativi del servizio - culturale e le attività imprenditoriali ad essere coinvolte e rafforzate nelle aree urbane e rurali di sviluppo economico e generazione delle aree designate	3.1	Figuree User Research delle PMI e iniziative tradizionali attivate/innovative della produzione e promozione tecnologica e produttiva finalizzate al rafforzamento e al potenziamento di attività																				
	3.2	Figuree User Research delle PMI e iniziative tradizionali attivate/innovative della produzione e promozione tecnologica e produttiva finalizzate al rafforzamento e al potenziamento di attività																				

COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE

1. La L.r. 40/98 - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione

Con questa legge la Regione Piemonte dichiara espressamente che conforma i propri processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela, e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita.

La Regione Piemonte, nello svolgimento delle attività normative, pianificatorie, programmatiche ed amministrative, assume l'approccio della valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti su:

- ❖ uomo;
- ❖ flora;
- ❖ fauna;
- ❖ suolo e sottosuolo;
- ❖ acque superficiali e sotterranee;
- ❖ aria;
- ❖ clima;
- ❖ paesaggio;
- ❖ ambiente urbano e rurale;
- ❖ patrimonio storico, artistico e culturale;
- ❖ e sulle loro reciproche interazioni.

La l.r. disciplina inoltre le procedure di VIA dei progetti (compresi quelli relativi all'attività estrattiva) in osservanza ai principi di:

- ❖ coordinamento;
- ❖ razionalizzazione;
- ❖ semplificazione delle procedure e degli atti autorizzativi in materia ambientale perseguendo l'obiettivo dello snellimento e dell'integrazione dei procedimenti amministrativi della modalità di partecipazione della Regione alle procedure di VIA di competenza statale.

Stabilisce inoltre criteri per rendere l'attività di pianificazione / programmazione coerente con gli obiettivi di tutela ambientale e persegue:

- ❖ la trasparenza delle azioni della Pubblica Amministrazione;
- ❖ l'informazione e la partecipazione dei cittadini;
- ❖ lo scambio delle informazioni fra proponenti e autorità competenti.

Pertanto gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala regionale si possono così sintetizzare:

- 5) salvaguardia, tutela, e miglioramento delle risorse (in particolare di quelle non rinnovabili), della qualità dell'ambiente e della qualità della vita
- 6) valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti su uomo, flora, fauna, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, clima, paesaggio - ambiente urbano - rurale, patrimonio storico - artistico - culturale
- 7) coordinamento, razionalizzazione, semplificazione delle procedure e degli atti autorizzativi in materia ambientale al fine di ottenere
- 8) snellimento e integrazione dei procedimenti amministrativi
- 9) partecipazione della Regione alle procedure di VIA di competenza statale
- 10) definizione di criteri per rendere l'attività di pianificazione / programmazione coerente con gli obiettivi di tutela ambientale
- 11) trasparenza delle azioni della Pubblica Amministrazione, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, lo scambio delle informazioni fra proponenti e autorità competenti

2. Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2006-2008

Il DPEFR, predisposto ai sensi della l.r. 11 aprile 2001 n. 7 ed approvato con DCR n. 61 - 11637 del 3 aprile 2006, è un documento di indirizzo politico amministrativo, che costituisce il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e lo strumento di raccordo tra programmazione generale e programmazione finanziaria e operativa.

Lo sviluppo regionale è articolato in 3 ASSI STRATEGICI :

- 1) INDUSTRIA E LAVORO
- 2) COMPETITIVITA'
- 3) CONOSCENZA

Per quanto riguarda le politiche intraprese in campo ambientale, risultano di particolare interesse gli obiettivi prefissati per il Turismo, la Difesa del Suolo e la Tutela Ambientale.

- 1. Obiettivi per il Turismo
 - sviluppo e diversificazione dell'economia del Piemonte puntando in particolar modo sul Turismo
 - promuovere il brand Piemonte a livello nazionale e internazionale
- 2. Obiettivi per la Difesa del Suolo

- combattere l'abbandono di territori socialmente ed economicamente marginali
 - coordinare al meglio le politiche di governance regionali con quelle complessive del bacino del Po
 - affiancare altre modalità d'intervento alla pianificazione prevista dal PAI
 - perseguire ulteriori processi di modernizzazione della protezione civile
- 3. Obiettivi per la Tutela Ambientale
- privilegiare un approccio integrato volto a coniugare gli obiettivi di sostenibilità economica con quelli di sostenibilità ambientale
 - sviluppo dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico
 - utilizzo preferenziale e/o vincolato di tecnologie efficienti stimolando il mercato nazionale affinché si ponga obiettivi di competitività rispetto ad altri mercati
 - incentivazione e stimolo al miglioramento continuo delle prestazioni in campo ambientale ed energetico del sistema delle imprese
 - semplificazione amministrativa nel rilascio delle autorizzazioni ambientali
 - rafforzamento del "bilancio ambientale" anche quale strumento di rendicontazione finale e di verifica strategica dell'efficacia delle politiche messe in atto dall'amministrazione regionale.
 - sostegno alla ricerca e all'innovazione finalizzate allo sviluppo e allo sfruttamento di nuove fonti di energia in una logica di diversificazione delle stesse
 - sostegno alla realizzazione delle infrastrutture di rete tese a rendere competitivo il tessuto economico-produttivo regionale e a favorire la progressiva affermazione del libero mercato dell'energia elettrica e l'eventuale diminuzione dei costi di approvvigionamento
 - incentivazione delle azioni di contenimento della domanda energetica e degli investimenti nel settore dell'uso razionale dell'energia
 - promozione di un programma per migliorare l'efficienza del parco idroelettrico piemontese, favorendo gli investimenti di manutenzione straordinaria sugli impianti più vetusti
 - promozione degli investimenti nel settore della generazione diffusa correlati a scelte di valorizzazione di fonti energetiche locali (biomasse) e all'utenza termica locale (cogenerazione e teleriscaldamento nelle città capoluogo di provincia)
 - attuazione regionale della direttiva 2002/91/ce sul rendimento energetico negli edifici

- migliorare il sistema infrastrutturale irriguo
- incentivare la conversione dei vecchi impianti irrigui in moderni sistemi a basso consumo idrico
- valutare l'eventuale realizzazione di bacini di accumulo

TABELLA 4 QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DEL DPEFR 2006-2008

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR		Obiettivi ambientali del DPEFR2006-2008																							
		DIVERSA DEL 300%						TOTALE AMBIENTALE																	
		1.1	1.2	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7	3.8	3.9	3.10	3.11	3.12	3.13	3.14	3.15			
1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'innovazione della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assumere e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a servizi e di fornire alle associazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società	1.1	Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di opere e di attività innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di Ricerca e Imprese																							
	1.2	Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito dei servizi produttivi delle PMI e delle imprese																							
	1.3	Sostenere e rafforzare l'offerta di applicazioni avanzate e di loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'adozione di metodi di produzione e di organizzazione delle attività aziendali																							
2. Promozione dell'innovazione tecnologica di lungo termine per favorire una maggiore diffusione nel territorio delle attività innovativa e l'efficienza delle organizzazioni delle attività di sviluppo	2.1	Rafforzare l'uso intensivo delle fonti rinnovabili e relativi ad esempio l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia																							
	2.2	Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio culturale e gli eventi paesaggistici																							
3. Promozione dell'integrazione tra sviluppo economico e ambientale - servizi - cultura e di servizi - imprenditoriali ed attività connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale e sviluppo economico e ambientale delle aree degradate	3.1	Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare progetti di competitività territoriale																							
	3.2	Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare progetti di competitività territoriale																							

2. Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2007-2009

Il Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2009 è stato proposto al Consiglio Regionale con DGR n. 33-3554 del 2 agosto 2006.

Il precedente Documento di programmazione economica e finanziaria regionale aveva illustrato in modo dettagliato gli assi di sviluppo regionale, con riferimento al programma di legislatura. Con il documento 2007-2009 si intende far emergere il più possibile le interrelazioni e i legami tra le differenti politiche regionali.

La politica di coesione regionale 2007-2013 si fonda su 4 Assi strategici:

- 1) INNOVAZIONE,
- 2) SOSTENIBILITÀ,
- 3) ACCESSIBILITÀ,
- 4) VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

I programmi che si intendono realizzare in parte nel triennio 2007-2009 riguardano:

I .Economia della conoscenza e innovazione

- 1) attività di ricerca e innovazione,
- 2) sviluppo di infrastrutture a banda larga e introduzione di tecnologie wireless,
- 3) la valorizzazione del turismo piemontese

II. Ambiente e prevenzione dei rischi

- 1) piano sanitario;
- 2) avvio di progetti ad hoc, come quello sull'idrogeno;
- 3) riorientamento del piano delle infrastrutture e dei trasporti nel segno della sostenibilità e dell'intermodalità;
- 4) ricerca sull'ambiente e ad energie rinnovabili;
- 5) promozione dello sviluppo sostenibile di tutte le aree rurali della regione
- 6) sostegno all'adozione di tecnologie a elevata efficienza ambientale

III. Accessibilità (reti e nodi)

- 1) progettazione di un nuovo modello di mobilità sostenibile, che investe l'insieme dei "sistemi di relazione" sociale, economica e territoriale,
- 2) Le piattaforme strategiche devono essere lo spazio e lo strumento all'interno dei quali trovare modalità di integrazione tra "reti lunghe" e "reti brevi", materiali e immateriali
- 3) sviluppo e promozione di servizi alla mobilità (di passeggeri e merci).

- 4) costruzione di nuove forme di governo aperte alla cooperazione
- 5) contribuire al sistema logistico nazionale, sicuro, integrato e interconnesso con le principali reti e nodi europei;
- 6) migliorare il trasporto pubblico locale per le aree extraurbane, con modelli sostenibili e una spinta alla concorrenza;
- 7) promuovere la mobilità urbana sostenibile, con il sostegno alle nuove tecnologie, all'intermodalità, a piani innovativi ed ecosostenibili;
- 8) valorizzare e rendere competitivo il sistema ferroviario,;
- 9) potenziare il trasporto pubblico locale;
- 10) valorizzare il trasporto fluviale e lacuale, anche transfrontaliero, nel rispetto del paesaggio e a supporto della fruizione turistica
- 11) aumentare l'accessibilità e migliorare la rete stradale di I e II livello nell'ottica trasportistica e ambientale;
- 12) investire sulla progettazione delle opere pubbliche strategiche, da realizzare anche con operatori privati.

IV Occupazione e valorizzazione delle risorse umane

- 1) rafforzare, integrare e migliorare il sistema, puntando a una maggior specializzazione in funzione delle specificità territoriali;
- 2) aumentare le occasioni di apprendimento;
- 3) promuovere e favorire le pari opportunità;
- 4) combattere la dispersione scolastica;
- 5) migliorare le capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori, sostenendo la formazione superiore e la competitività delle imprese.

Il POR si pone in piena sintonia con il nuovo documento di programmazione ricalcandone gli obiettivi suesposti.

3. Il Piano Energetico Regionale

Il piano energetico ambientale, approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004, formula indirizzi per intervenire non solo nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili ma degli assetti energetici nei settori della produzione, del trasporto e della distribuzione, di inserire gli obiettivi energetici nel quadro dello sviluppo sostenibile quale configurato dalla Comunità europea e degli impegni assunti a livello europeo e internazionale dal nostro Paese sulla riduzione delle emissioni climalteranti. Il protocollo di Torino, firmato il 5.6.2001 da tutti i Presidenti delle Regioni rappresenta la sintesi di tale strategia, e attesta la consapevolezza del ruolo protagonista del sistema delle Regioni e degli enti locali, nel quadro delle politiche nazionali anche energetiche.

Gli obiettivi generali del piano riguardano:

- 1) diversificazione delle fonti energetiche ai fini della riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti
- 2) innovazione tecnologica,
- 3) la razionalizzazione della produzione elettrica,
- 4) la razionalizzazione dei consumi energetici (con particolare riguardo al settore civile anche attraverso l'introduzione della Certificazione Energetica)

Gli obiettivi specifici:

- 1) Sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili
- 2) Finanziamento di programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi delle merci.
- 3) Sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal d.lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale.
- 4) Riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici, e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni.
- 5) Sostegno alle politiche di riconversione del parco di generazione termoelettrico ed idroelettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo corrispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto, con ciò contribuendo alla politica energetica e ambientale del Paese nel quadro dell'apertura del mercato.
- 6) Promozione dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale.
- 7) Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale: azioni, queste ultime, che non possono prescindere da una razionalizzazione dei piani dei trasporti ai diversi livelli territoriali.

- 8) Incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica, quali l'area contigua all'impianto a ciclo combinato di Leri Cavour, in Comune di Trino.
- 9) Promozione dell'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale.
- 10) Promozione della formazione specifica indirizzata agli energy managers di cui all'art. 19 della l. 10/1991, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale.
- 11) Abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione, sollecitando appropriate soluzioni complessive di livello nazionale per lo stoccaggio centralizzato di tutti i rifiuti radioattivi.
- 12) Allocazione degli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, nel quadro generale della pianificazione urbanistica e territoriale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzioni di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione.

4. Il Piano di Tutela delle acque della Regione Piemonte

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- 1) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- 2) migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- 3) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- 4) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Gli Obiettivi del piano sono:

- 1) riduzione dei carichi inquinanti puntuali, particolarmente in area urbana, con la promozione di consorzi e aziende intercomunali designate a realizzare e gestire sistemi di collettamento fognario e depurazione;
- 2) messa in atto di politiche di uso multiplo e sostenibilità idrologico-ambientale, continuando ad essere presente l'azione primaria di gestione idrica in area urbana attraverso la riforma su scala regionale del servizio idrico integrato (SII).

Tra le strategie del Piano c'è quella di attribuire al PTA un valore e una potenzialità economico-sociali, nel senso delle opportunità di sviluppo che il Piano può determinare a beneficio della comunità e del territorio regionali.

A tal fine il PTA identifica risposte riferibili a un programma di misure articolato organicamente in 4 comparti:

- 1) misure aventi lo scopo di migliorare le conoscenze in rapporto alla problematica e politica di intervento del PTA e di supportare una capacità di gestione del sistema idrico a livello avanzato.
 - 1.1. Gestione e mantenimento evolutivo dell'inventario amministrativo e tecnico su prelievi e scarichi; in collaborazione tra la Regione Piemonte e le Amministrazioni Provinciali, queste ultime già operativamente preposte.
 - 1.2. Gestione e mantenimento evolutivo del dispositivo regionale di monitoraggio idrologico-ambientale, basato su equipaggiamenti di misurazione quali-quantitativa fissi e campagne sistematiche; in capo a Regione Piemonte con ARPA-Piemonte e esternalizzazioni di attività operative, in coordinazione con tutti i soggetti operativi, su livelli e finalità complementari, per interscambio di standard e dati.
 - 1.3 Implementazione, e successivo esercizio e mantenimento evolutivo, di un dispositivo regionale di previsione e gestione delle

risorse idriche anche in tempo reale - e unità operativa e decisionale dedicata -funzionale a una gestione ottimizzata del sistema idrico superficiale e sotterraneo, conforme ai criteri del PTA, attivo su invasi artificiali stagionali e grandi prelievi; in capo alla Regione Piemonte, con esternalizzazione di attività specialistiche.

- 1.4 Realizzazione di un programma di ricerca applicata finalizzata su temi-cardine del PTA: laghi, acque superficiali correnti, scenari climatico-idrologici e idrogeologici di lungo periodo, tematiche idrogeologiche specialistiche e misure di applicazione generale; in capo a Regione Piemonte e Settori/Servizi Provinciali, con le necessarie esternalizzazioni.
- 2) misure finalizzate a fornire informazioni, circa l'attuazione del piano, e soprattutto a promuovere i livelli culturali e sociali-comportamentali nell'ambito di intervento del PTA, sia attraverso operazioni di sensibilizzazione sia mediante l'offerta di azioni driver e opportunità fruibili; misure in capo alla regione Piemonte, in parte demandate a livello operativo.
- 2.1. Attivazione e gestione di una linea operativa stabile per la produzione e disseminazione di informazioni al pubblico (news-letter/rassegna, sito WEB, brochures, info-point).
 - 2.2 Programmazione e produzione di eventi per divulgazione e sensibilizzazione: editoriali, cinematografici, di intrattenimento, workshop, mostre specifiche.
 - 2.3. Realizzazione in progress di un centro regionale dell'acqua, esteso a rete sul territorio, in coesione con qualificati "visitors centre".
 - 2.4. Gestione sistematica di logo "finalizzato-PTA", identificativo di azioni e programmi di sostenibilità idrologicoambientale a forte visibilità esterna, coerenti con l'ottica del Piano.
 - 2.5. Attivazione di esternalità e azioni-driver "a logo PTA" in area urbana (centri maggiori): valorizzazione ambienti fluviali.... Attivazione di programmi didattici e assistenza tecnica nell'ambito della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.
 - 2.6. Realizzazione e gestione di percorsi e "scenic point" idrici, sostegno e promozione turistico-ricreativa sempre "a logo PTA".
 - Implementazione del Sistema Informativo delle Risorse Idriche e attivazione del centro di Documentazione
- 3) misure inerenti la formalizzazione di norme e criteri tecnico gestionali (procedure), oltre a misure destinate allo sviluppo qualitativo delle organizzazioni aventi ruoli di attuazione degli obiettivi di piano, con particolare attenzione all'aspetto organizzativo e finanziario, in capo alla regione Piemonte.

- 3.1. Attivazione di norma specifica sul deflusso minimo vitale (DMV) , in base ai criteri operativi messi a punto nell'ambito degli studi per il PTA e sulla revisione delle concessioni irrigue; attivazione di sistematici programmi di misura delle portate e dei volumi prelevati.
 - 3.2. Attivazione di norma specifica sulla gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti di prodotti fitosanitari, fosforo e azoto, a protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.
 - 3.3. Attivazione di norma specifica sul risparmio idrico, sull'uso razionale dell'acqua e sulla gestione delle criticità quantitative.
 - 3.4. Attivazione di un programma permanente di tutela delle risorse idriche sotterranee mediante ricondizionamento/ chiusura dei pozzi che mettono in comunicazione le falde superficiali e profonde, gestione e tutela delle aree di salvaguardia e delle aree di pertinenza fluviale.
 - 3.5. Messa a punto di criteri tecnico-gestionali tematici e di area, riferibili all'applicazione delle norme di Piano.
 - Messa a punto di criteri applicativi sui "progetti di gestione": sfangamento invasi, rapporti negoziati con gli utilizzatori.
 - 3.6. Revisione di regole operative su invasi esistenti per l'uso plurimo; in capo a specifiche organizzazioni di intervento e/o soggetti titolari/gestori esistenti, promozione e coordinazione in capo a Regione Piemonte.
 - 3.7. Messa a punto di accordi-quadro di categoria o specifici per la finalizzazione di soggetti operativi su obiettivi del PTA.
 - 3.8. Attivazione di norma specifica sulla valutazione e sul controllo di incidenza idrologico-ambientale degli strumenti urbanistici.
 - 3.9. Attivazione di un programma permanente di sviluppo della cultura e capacità organizzativa, nell'ottica del PTA, rivolto ai soggetti-attori del Piano.
 - 3.10. Attivazione di unità finalizzata, interna alla Regione Piemonte, con compiti di project-control - mirato al monitoraggio dei meccanismi organizzativi di Piano e della funzionalità dei flussi economico-finanziari - e di progressiva revisione e messa a punto del dispositivo organizzativo-finanziario del PTA.
- 4) misure di infrastrutturazione e riqualificazione ambientale, destinate al controllo delle pressioni e al miglioramento della gestione attiva delle risorse idriche, nell'ottica combinata quali-quantitativa perseguita dal PTA.
- 4.1. Interventi strutturali per la razionalizzazione dei prelievi a scopo irriguo principale, mediante adeguamenti di manufatti ai fini della riduzione dei consumi idrici; in capo ai Comprensori Irrigui.

- 4.2. Interventi strutturali per la razionalizzazione dei prelievi a scopo industriale e energetico, mediante ottimizzazione dei cicli produttivi e adeguamenti di manufatti a fini di miglioramento della compatibilità idrologico-ambientale; in capo ai soggetti titolari/gestori.
- 4.3. Progetti operativi di riqualificazione-protezione fluviale, con finalità di riassetto ecologico e valorizzazione paesaggistico-fruitiva; in capo a enti di gestione aree protette, pubblica amministrazione, titolari/gestori di derivazioni.
- 4.4. Progetti operativi di riqualificazione-protezione aree sensibili (laghi) e altri bersagli primari identificati; in capo al dispositivo di gestione del SII e/o altri soggetti attuatori.
- 4.5. Progetti operativi di intensificazione ed estensione su SII: impianti segmento fognario-depurativo, impianti segmento acquedottistico, riqualificazioni su criticità idrologico-ambientali elevate, abbattimento carichi da dilavamento in area urbana, riduzione dei carichi zootecnici e agroalimentari, ridestinzioni di acque reflue trattate; in capo al dispositivo di gestione del SII.
- 4.6. Attivazione di infrastrutture di livello regionale per il trasferimento e riequilibrio della risorsa idrica (distretto Baltea-Sesia; concezione di fattibilità altre linee di vettoriamento inter-ATO); in capo a Compensori Irrigui e dispositivo di gestione del SII e/o Regione Piemonte.
- 4.7. Progetti operativi di tutela e/o sfruttamento compatibile di nuove risorse sotterranee in acquiferi di pianura e/o fondovalle, a scopo di riserva idropotabile; in capo al dispositivo di gestione del SII.
- 4.8. Progetti operativi di potenziamento compatibile o riqualificazione in riduzione campi pozzi esistenti, ricondizionamento pozzi multi-filtro; in capo al dispositivo di gestione del SII e/o titolari di concessioni di prelievo.
- 4.9. Progetti operativi di ATO per lo sviluppo e alla conservazione e riqualificazione selettiva di fonti in ambiente montano-pedemontano; in capo al dispositivo di gestione del SII.

TABELLA 6 QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E LE MISURE DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE																						
		1. conoscenza, ricerca, monitoraggio, DSS					2. comunicazione, promozione					4. infrastrutturazione										
		1.1	1.2	1.3	1.4	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	Progetti operativi di interventi strutturali per adeguamenti di impianti ai fini della riduzione dei consumi idrici	Progetti operativi di interventi strutturali per il miglioramento della compatibilità idrologico-ambientale	Progetti operativi di protezione fluviale	Progetti operativi di protezione aree sensibili	Progetti operativi di infrastrutturazione ed estensione SII	Attivazione di infrastrutture regionali e per il trasferimento della risorsa idrica	Progetti operativi di tutela e sfruttamento risorse sotterranee	Progetti operativi di potenziamento in qualità e quantità di pozzi, condotte e campi pozzi multi-filto	Progetti operativi di sviluppo, la conservazione e riqualificazione di fonti idriche in ambiente montano-pedemontano		
1. Rafforzare la competitività del territorio attraverso il recupero delle risorse idriche e la valorizzazione delle capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni, in campo tecnologico, di sviluppo della Società dell'Informazione	1.1																					
	1.2																					
	1.3																					
2. Promuovere l'accettabilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche e la valorizzazione della logistica di trasporto	2.1																					
	2.2																					
3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate	3.1																					
	3.2																					
	3.3																					

Nota: Le misure del comparto 3 non sono state analizzate in quanto riguardano l'attivazione di norme o la messa appunto di criteri/accordi da parte della Regione, non significative per la comparazione con gli obiettivi del POR. Viceversa si è dato maggior risalto alle misure del comparto 4.

5. Il Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria della Regione Piemonte

La Regione Piemonte, in attuazione del Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351, in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, mediante il Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria provvede, tra l'altro, a:

- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Il processo di pianificazione avviato con la legge 43/2000, a seguito dell'evoluzione della qualità dell'aria e dall'introduzione nell'ordinamento italiano dei nuovi limiti e obiettivi di qualità dell'aria derivanti dalla continua evoluzione della normativa comunitaria, ha richiesto un aggiornamento, a livello regionale, con il documento approvato con D.G.R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004.

La stesura e la revisione dei Piani stralcio, dei Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, dei Piani di azione, consente di individuare e di adattare le politiche ed i provvedimenti per il governo della qualità dell'aria necessari, ai fini di:

- Ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme
- Garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa
- Preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

Le azioni del Piano, come previsto dalla legge n. 43/2000, sono state strutturate in Stralci di Piano, relativi a tutti i settori in cui il margine per la riduzione delle emissioni è ancora sensibile e sui quali si ritiene prioritario l'intervento.

Gli obiettivi prefissati, a livello regionale, per la riduzione delle emissioni per ciascun settore interessato, sono:

- 1. obiettivi per la mobilità e i trasporti:
 - Miglioramento delle caratteristiche delle emissioni dei veicoli;
 - Riduzione delle percorrenze del trasporto individuale, sviluppo del trasporto collettivo;
 - Miglioramento delle politiche per la distribuzione delle merci.
- 2. obiettivi per la riduzione delle emissioni:
 - promuovere la progressiva diffusione di tecnologie a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica

- previsione di norme comportamentali volte a modificare, nel verso della riduzione dei consumi, le abitudini del cittadino-consumatore
 - divieto di utilizzo dei combustibili incompatibili con una politica per la qualità dell'aria nelle zone di piano.
- 3. obiettivi per la produzione combinata di energia elettrica e calore/reti calore/teleriscaldamento:
- 3.1 Favorire la diffusione in Piemonte, tra le tecnologie di produzione energetica, della cogenerazione.

TABELLA 7 QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR	OBIETTIVI DEL PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA						
	Mobilità e trasporti	riduzione delle emissioni		produzione combinata di energia elettrica e calore/reli calore/talescaldamento			
	Miglioramento delle caratteristiche delle emissioni dei veicoli	sviluppo del trasporto collettivo	Miglioramento delle politiche per la distribuzione delle merci	promuovere la progressiva diffusione di tecnologie a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica	previdone di norme comportamentali per la riduzione dei consumi	divieto di utilizzo dei combustibili incompatibili con una politica per la qualità dell'aria nelle zone di piano.	Favorire la diffusione in Piemonte, tra le tecnologie di produzione energetica, della cogenerazione
<p><i>1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazioni, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</i></p>	I1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese						
	I2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni						
	I3 Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informativi e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali						
<p><i>2. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e l'efficienza nell'organizzazione e della logistica di trasporto</i></p>	II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia						
	III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo						
<p><i>3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate</i></p>	III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale						

6. Il futuro Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

La Regione Piemonte sta attualmente provvedendo all'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani attualmente in vigore, approvato con D.C.R. n. 436-11546 del 30/7/97 e si impegna a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione ed approvazione del Piano.

Gli obiettivi dichiarati dal Piano nel documento preliminare per la Valutazione Ambientale inviato in consultazione alle autorità ambientali in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale sono:

- 1) riduzione dei rifiuti,
- 2) incremento della raccolta differenziata,
- 3) autosufficienza dello smaltimento,
- 4) recupero energetico del rifiuto secco,
- 5) recupero in agricoltura dei fanghi di depurazione
- 6) riduzione del conferimento in discarica,
- 7) organizzazione del sistema di recupero energetico da fonti rinnovabili
- 8) pieno utilizzo delle potenzialità impiantistiche esistenti in modo da evitare sovradimensionamenti ed un numero eccessivo di impianti del sistema integrato.

TABELLA 8 QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E GLI OBIETTIVI DEL FUTURO PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

<p style="text-align: center;">OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR</p>		OBIETTIVI								
		Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani								
<p><i>1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</i></p>	I.1	Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese	riduzione dei rifiuti	incremento della raccolta differenziata	autosufficienza dello smaltimento	recupero energetico del rifiuto secco	recupero in agricoltura dei fanghi di depurazione	riduzione del conferimento in discarica	organizzazione del sistema di recupero energetico da fonti rinnovabili	pieno utilizzo delle potenzialità impiantistiche esistenti in modo da evitare sovradimensionamenti ed un numero eccessivo di impianti del sistema integrato.
	I.2	Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni								
	I.3	Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informativi e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali								
<p><i>2. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e l'efficienza nell'organizzazione della logistica di trasporto</i></p>	II.1	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia								
	III.1	Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo								
<p><i>3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate</i></p>	III.2	Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale								

7. Il futuro Piano Territoriale Regionale

La Giunta regionale con deliberazioni n.30-1375 del 14 novembre 2005 e n.17-1760 del 13 dicembre 2005 ha approvato il documento programmatico "Per un Nuovo Piano Territoriale Regionale", che dovrebbe sostituirsi all'attuale PTR del giugno 1997, redatto in conformità alla L.R.45/94 "Norme in materia di pianificazione del territorio".

Il documento programmatico contiene tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale che, nella sua unitarietà, dovrà costituire il riferimento per le diverse azioni regionali in materia di controllo e disciplinare della tutela e delle trasformazioni del territorio.

In questo documento si possono delineare gli indirizzi generali che dovranno ispirare l'azione territoriale della Regione Piemonte e che informeranno il nuovo strumento di politica territoriale:

- incrementare il valore aggiunto territoriale definire cioè la rete delle funzioni di eccellenza, prevedendo forme di valorizzazione del più ampio ventaglio possibile di vocazioni e risorse (produttive, tecnologiche, ambientali, culturali ecc.), riconoscendo la progettualità ed esaltando le peculiarità identitarie locali.;
- *incrementare il valore aggiunto territoriale* connesso alla fruibilità delle risorse, al rafforzamento delle potenzialità competitive, alla connettività rispetto a reti economiche, tecnologiche ed ecologiche sovralocali;
- raccogliere le sfide istituzionali. definizione cioè di un modello di governance che preveda il rafforzamento degli strumenti di compartecipazione alle scelte e gli incentivi alla cooperazione

TABELLA 9 QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI DEL POR FESR 2007-2013 E GLI OBIETTIVI GENERALI DEL FUTURO PIANO TERRITORIALE REGIONALE

<p style="text-align: center;">OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR</p>		<p>OBIETTIVI</p> <p style="text-align: center;">Futuro Piano Territoriale Regionale</p>		
		<i>guidare il cambiamento territoriale</i>	<i>incrementare il valore aggiunto territoriale</i>	<i>raccogliere le sfide istituzionali</i>
<p>1. <i>Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</i></p>	I.1	Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa lavorando in cooperazione tra Università, Centri di Ricerca e Imprese		
	I.2	Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni		
	I.3	Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informativi e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali		
<p>2. <i>Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e l'efficienza nell'organizzazione della logistica di trasporto</i></p>	II.1	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia		
	III.1	Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo		
<p>3. <i>Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate</i></p>	III.2	Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale		

8. Conclusioni

Dall'analisi comparativa delle singole valutazioni scaturisce che tutti gli obiettivi del POR contribuiscono indirettamente e talvolta anche direttamente a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani e programmi esaminati. Non si sono, infatti, ravvisate incoerenze nelle comparazioni tra obiettivi, pertanto si può asserire che nessun obiettivo del POR persegue finalità in opposizione a quelle degli strumenti presi in esame.

Dal confronto con le strategie di livello nazionale emerge una coerenza con gli obiettivi dell'Asse III in quanto anch'esso orientato al miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani caratterizzante la Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia.

Anche a livello regionale si nota una forte integrazione di quest'asse con gli obiettivi, in particolar modo del DPEFR, volti allo sviluppo economico attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e la riqualificazione delle aree urbane degradate.

Ciò che emerge maggiormente a livello regionale è che gli obiettivi I1 e I2 dell'Asse I risultano coerenti con gli obiettivi di tutti i piani e programmi esaminati. Nello specifico, l'obiettivo I.1 *"Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese"* risulta quello maggiormente condiviso (47%) in quanto tutti i settori regionali puntano sull'innovazione e la ricerca.

L'obiettivo II.1 *"Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia"* collegato alla decisione del consiglio di Goteborg che pone l'esigenza di aumentare l'uso di energia pulita e di rinnovare i sistemi di produzione al fine di aumentare il rendimento degli impianti, risulta evidentemente correlato alle linee strategiche formulate nell'ambito del Piano energetico regionale per conseguire un aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

Per quanto riguarda i Piani regionali di settore si riscontra in generale poco recepimento nel POR dei loro obiettivi specifici. Parimente l'obiettivo I3 del POR *"Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali"* risulta totalmente estraneo agli obiettivi di sostenibilità ambientale di settore, anche se pienamente in accordo con il DPEFR.